

DATA: 21 maggio 2012

Nel loro ventesimo anniversario la Compagnia Enter ricorda le stragi di Capaci e di Via d'Amelio con il testo simbolo di un autore vittima della mafia. "Foemina Ridens" di Giuseppe Fava sarà in scena dal 22 al 27 maggio 2012 al Teatro Agorà, sala B, con Maria Concetta Liotta e Luca Milesi, che firma anche la regia, per rendere onore alla memoria di Falcone e Borsellino a vent'anni dal loro sacrificio. Aiuto regia Umberto Bianchi, scene e costumi Valentina Mauro.

Spettacolo ricco di suggestioni, "Foemina Ridens" ci presenta un autore integerrimo e di grande coraggio, che nel giornalismo, nel teatro e nel cinema ha combattuto battaglie durissime per il trionfo della verità, sacrificando per questa la propria stessa vita. Fava scrisse diverse opere per il Teatro Stabile di Catania, tutte rappresentate in Sicilia e sul continente per centinaia di repliche, a partire dal 1967. La prima, "Cronaca di un uomo", che risale proprio a quell'anno, rivelò subito il talento drammaturgico e la malinconia poetica di un autore da taluni non a torto definito romantico guerriero. Seguirono "La violenza", "Il proboviro", "Bello, Bellissimo!" "Foemina Ridens" e "Ultima violenza".

Ucciso in un agguato mafioso nel 1984 davanti al teatro Verga di Catania, Giuseppe Fava in "Foemina Ridens" porta sul palcoscenico due personaggi emblematici, due cantastorie erranti, tipici della tradizione siciliana: Pupa e Orlando. Entrambi hanno conosciuto sempre e solo povertà e orgoglio, non rinunciando mai alla vocazione dell'intrattenimento di piazza, sotto qualsiasi cielo e con qualsiasi tempo, arrivando a confondere e a fondere le vicissitudini dei personaggi cantati con i propri drammi personali. Pupa e Orlando si rincorrono disperatamente per non perdersi, seppure non riescano a stare vicini per più di dieci minuti senza litigare. Pupa e Orlando raccontano la propria vita di cantastorie ma anche di prostituta e ladro attraverso continui flashback, passando velocemente per le diverse età che hanno vissuto. E il pubblico non sa dire se abbiano venti, quaranta oppure ottant'anni, mentre le loro parole disegnano una Sicilia ed un Meridione forse in parte scomparsi ma fatti allo stesso tempo di spensieratezza, lussuria, accidia, frustrazione, fedeltà, blasfemia, amore, fede e quanto di più contraddittorio si riesca a immaginare.

Autore impegnato in prima persona nei problemi del proprio territorio, la voce di Giuseppe Fava, che ha pagato con la vita le sue passioni sociali, trascina lo spettatore in uno spettacolo sospeso, senza riferimenti spaziali o temporali, ma estremamente attuale, uno spettacolo che rende onore alla memoria di Falcone e Borsellino nel ventennale delle stragi.